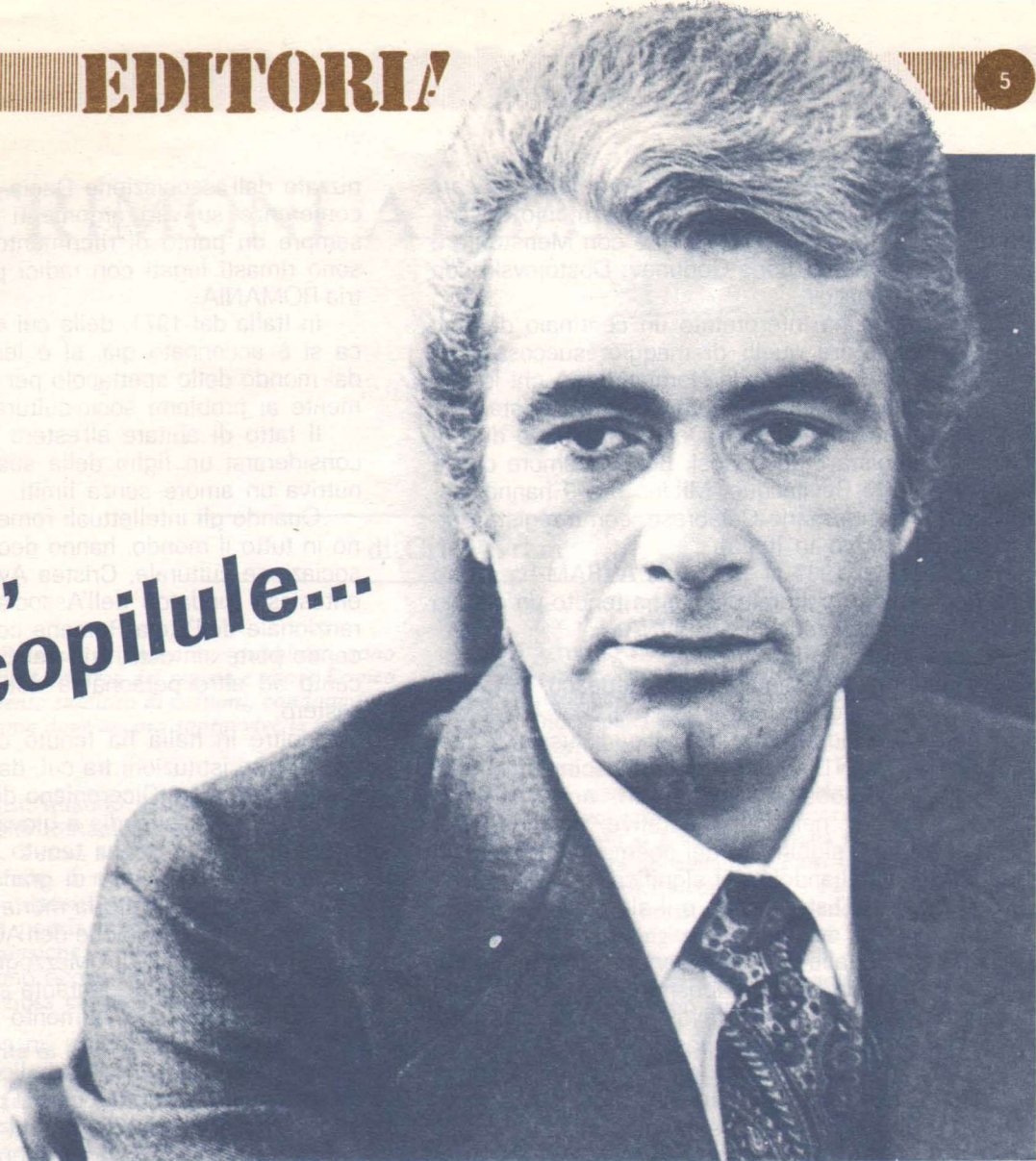


addio, măi copilule...



Nell'alzare il ricevitore del telefono, si sentiva dall'altra parte quella voce calda, imponente, che nel salutare le sue connazionali gli rivolgeva delle parole romene, care, affettuose, antiche, proprie del linguaggio di coloro che si sentono lontani dalla loro famiglia e dalla loro patria.

Quelle parole, CE MĂI FACI MĂI COPILULE? (che fai tu bambinello?), opp. CE FACI, MAI FATA TATI? (che fai tu figlia dal padre tuo?) ...esprimevano il più puro e alto sentimento di un amore fraterno.

Questi sentimenti espressi, erano del grande CRISTEA AVRAM, che prima di essere stato uno tra i più rinomati attori teatrali e cinematografici della Romania degli anni 1953-1966 era stato ed era rimasto una grande anima romena anche se la sua presenza fisica, oggi, è materialmente scomparsa, quella spirituale continueremo a sentirla.

CRISTEA AVRAM, nato a Bucarest (Romania) il 29 agosto 1931; si è laureato in filosofia presso l'Università di Bucarest nel 1951 con la tesi «FACISTI PATRIAM DIVERSIS GENTIBUS UNAM – ovvero – «Il grande sogno di Alessandro il Grande».

Nel 1953 presso l'Accademia di Arte Drammatica di Bucarest si laurea con il massimo dei voti; diplomandosi in: Regia teatrale, e cinematografica e parallelamente ottiene anche il diploma in recitazione (attore teatrale e cinematografico).

Il suo grande talento ha dato un considerevole contributo all'attività svolta presso il teatro nazionale di Bucarest fino al 1966, sia come regista che come attore.

I lavori teatrali di cui è stato regista nel periodo romeno: «Suonata Kreutzer» di Tolstoj, «Filumena Marturano» di De Filippo; Deda Gabler» e «Per Guynt» di Ibsen, «I bastardi» di O'Neill, «Coriolano» di Shakesper.

Trasferitosi a Parigi nel 1967 ha curato la regia di opere teatrali classiche nel teatro «L'Atelier» e poi nel teatro «di H'ier» (si cita qualche autore: Cecov (le tre sorelle), Tolstoj (Anna Karenina), Jõnescu (le sedie).

Come attore ha interpretato 54 ruoli teatrali in Romania come in altri paesi in diverse tourné: in Polonia, URSS, Cecoslovacchia, Ungheria, Francia,

Spagna, Italia (si cita qualche autore: Shakespeare con Romeo e Giulietta, Riccardo III, Antonio e Cleopatra; Shiller con «I ladri»; Goethe con Mefistofile e Egmont; Puskin con Boris Godunov; Dostojevski con I fratelli Karamazov.

Nel cinema ha interpretato un centinaio di ruoli (qualche titolo fra quelli di maggior successo: *Le temps de vivre*, *Squadriglia Normandie*, *A chi la colpa* (girati in Francia); *Varietas* con il regista J.A. Bardem (girato in Spagna); *Delitto al circolo di tennis* con il regista Franco Rosi, *Bosco d'amore* con il regista Alberto Bevilacqua, *Milano ore 9* hanno ammazzato il commissario Calabrese, con il regista Sergio Marini (girato in Italia).

A Parigi dal 1967 al 1970 Cris AVRAM ha svolto una ricca attività culturale, dove ha tenuto un circolo di conferenze presso la SORBONA.

I temi più significativi sono:

«L'influenza del romanticismo tedesco nella formazione della cultura nei Paesi del Sol Levante»; «L'influenza dell'Illuminismo francese in Russia, Romania, Ungheria»; «L'influenza del Rinascimento italiano nella sua globalità in Romania: nella filosofia, nella sociologia, nelle arti figurative, nella musica, nella poesia»; «Il significato del poema «La libertà» di Boudelaire, ampliandolo nel significato che può avere nei Paesi dell'Est europeo e il significato che può avere nei Paesi occidentali.

Stabilito in Italia nel 1977, per lavori cinematografici, col passare del tempo, abbandona il mondo dello spettacolo, per dedicarsi prevalentemente ai problemi sociali e culturali della nostra epoca.

La lontananza dalla sua patria, (ha inciso nella figura de Cristea Avram molta solitudine, senza impedirlo di sentirsi; uno dei suoi devoti figli), per la quale ha nutrito un sconfinato amore.

Per propagare in Italia e nell'Occidente conoscenze sulla storia, cultura e arte del popolo romeno, Cristea Avram fu uno dei fondatori dell'Associazione Culturale Dacia di cui fu il vicepresidente fin dalla creazione e poi il presidente fino alla sua morte improvvisa.

Nel quadro delle numerose manifestazioni orga-

nizzate dall'associazione Dacia, ha tenuto numerose conferenze su vari argomenti culturali ed è stato sempre un punto di riferimento per tutti quelli che sono rimasti legati con radici profonde alla loro patria-ROMANIA.

In Italia dal 1971, della cui attività cinematografica si è accennato già, si è lentamente allontanato dal mondo dello spettacolo per dedicarsi prevalentemente ai problemi socio-culturali del nostro tempo.

Il fatto di abitare all'estero non l'ha impedito di considerarsi un figlio della sua patria per la quale nutriva un amore senza limiti.

Quando gli intellettuali romeni, dispersi dal destino in tutto il mondo, hanno deciso di unirsi in un'associazione culturale, Cristea Avram è stato tra i più entusiasti fondatori dell'Associazione Culturale Internazionale dell'Etnia Romena con sede a Vienna, facendo parte sin dall'inizio dal Comitato Centrale, accanto ad altre personalità della cultura romena all'estero.

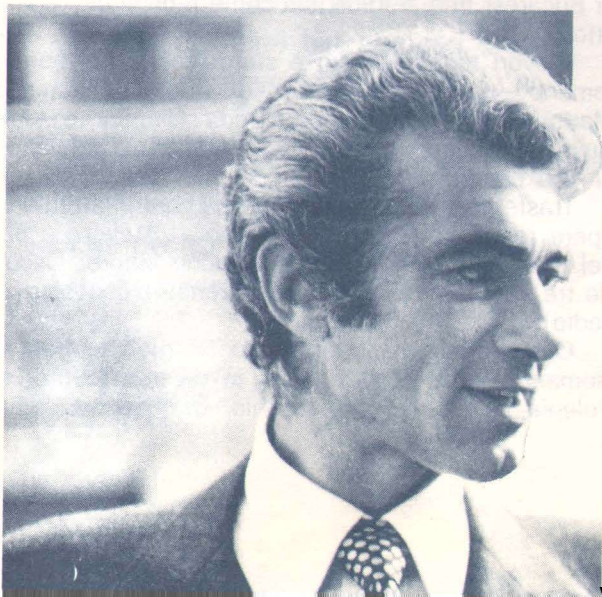
Inoltre in Italia ha tenuto cicli di conferenze in prestigiose istituzioni fra cui, dal 1987, si annovera il Centro di Cultura Ciceroniano di Roma dove ha tenuto corsi sui mass-media a giovani universitari e neo-laureati. Conferenze ha tenuto anche in alcuni club lions su problematiche di grande attualità.

Quando lo ha colto la mortale malattia stava preparando, su commissione dell'AGIM (Agenzia Giornalistica Informazioni del Mezzogiorno), un'opera di ricostruzione critica di quaranta anni del cinema italiano, con particolare riferimento al neo-realismo.

Aveva stipulato inoltre un contratto di collaborazione con il prestigioso periodico «Oggi e domani» - rivista mensile culturale che si pubblica a Pescara. Il suo primo articolo: «Patrimoni abbandonati» riguardante tradizioni popolari romene è stato pubblicato nel numero di gennaio. L'autore col collettivo di redazione, non ha fatto in tempo a leggerlo: è morto due giorni prima dell'apparizione della rivista.

Il collettivo ringrazia caldamente la Sig.ra CLELIA GAMBINO per il materiale bibliografico procurato.

Joana Ungureanu



OGGI E DOMANI

ANNO XVII - N. 1/2

GENNAIO - FEBBRAIO 1989

SOMMARIO

| | |
|---|--------|
| Il ruolo di Spataro per la democrazia in Italia, di <i>Giulio Andreotti</i> | pag. 5 |
| L'impegno politico con Sturzo e De Gasperi, di <i>Francesco Malgeri</i> | » 7 |
| Silvio Spaventa: il patriota e lo statista, di <i>Giuseppe Spataro</i> | » 12 |
| Il carteggio di Einaudi con Croce ed Ernesto Rossi, di <i>Raffaele Colapietra</i> | » 18 |
| Alfred Jarry in uno studio di Accame, di <i>Gabriele Armandi</i> | » 24 |
| Rileggendo la lettera agli Ebrei, di <i>Nicola Ciarletta</i> | » 25 |
| Arnaldo Momigliano una classicità senza tempo, di <i>Roberto Pellerey</i> .. | » 27 |
| Giorgio Caproni e l'aggressione esclamativa delle cose, di <i>Benito Sablone</i> .. | » 29 |
| Patrimoni abbandonati, di <i>Cris Avram</i> | » 32 |
| Marco Pòla e il suo villaggio di Carta, di <i>Vittoriano Esposito</i> | » 33 |
| Libri e mass-media, di <i>Franco Brinati</i> | » 37 |
| Scrittori all'improvviso, di <i>Massimo Cutò</i> | » 39 |
| Il cinema per lo sviluppo della regione abruzzese, di <i>Emilio Mattucci</i> .. | » 41 |